

Pnrr, per gli investimenti scatta la tagliola delle clausole green

Il Piano di riforma. Pubblicata la guida del governo per il rispetto del principio europeo di tutela ambientale Dnsh. Per 70 interventi l'obbligo aggiuntivo di contribuire ai target di miglioramento climatico

**Celestina Dominelli
Carminio Fotina**

ROMA

Nei documenti tecnici si scrive Dnsh ed è l'acronimo che rischia di fare impazzire le amministrazioni che devono gestire i finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e le imprese che si candidano a riceverli. Significa "do no significant harm", cioè non arrecare un danno significativo all'ambiente. Il governo ha pubblicato la Guida operativa, di ben 300 pagine, che dovrebbe aiutare i soggetti attuatori e le aziende interessate a orientarsi in un labirinto di vincoli e documentazioni che discende dal Regolamento europeo 2020/852 sugli obiettivi climatici e ambientali. Il rispetto della clausola Dnsh riguarda direttamente oltre 150 interventi del piano, in 80 casi nella formulazione base cioè non procurare danni agli obiettivi della transizione digitale. Per 70 tra investimenti e riforme però si va oltre, si prevede cioè un «contributo sostanziale» al raggiungimento di quegli obiettivi e, di conseguenza, devono essere applicati elementi di verifica più stretti. Alcuni esempi consentono di capire meglio la complessità della clausola Dnsh.

Diciotto settori industriali sono esclusi a priori dagli incentivi del piano Transizione 4.0 finanziati con le risorse europee del Pnrr. Per loro bisognerà ricorrere al Fondo complementare nazionale (si veda altro articolo in pagina). Un'ulteriore esclusione riguarda, al di là di Transizione 4.0, tutti gli incentivi e i finanziamenti che riguardano le attività legate ai combustibili fossili, come estrazione di carbone, petrolio greggio e di gas naturale, o il trattamento e lo smaltimento di rifiuti. In generale, per il finanziamento delle Pmi, delle piccole imprese a media capitalizzazione e per gli investimenti fino a 10 milioni verrà applicata una forma semplificata di verifica della sostenibilità ma per gli interventi di taglia maggiore scatteranno regole di compatibilità ambientale più articolate, che oggi valgono per il Fondo InvestEU.

Per diversi interventi l'applicazione del Dnsh comporta elementi di novità rispetto alla normativa vigente. Ad esempio, per le costruzioni, la domanda di energia primaria negli edifici finanziati deve essere inferiore del 20% alla domanda di energia primaria risultante dai requisiti Nzeb ("edificio a energia quasi zero"). Per l'acquisto di forniture ed attrezzature elettriche ed elettroniche utilizzate

siano ubicati in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità o in prossimità delle stesse, va fatta un'opportuna valutazione di conformità anche rispetto ai regolamenti delle aree protette. Le stesse accortezze valgono per la produzione da eolico: se gli impianti si troveranno in aree sottoposte a vincoli paesaggistici, ambientali e idrogeologici, dovranno essere acquisiti i relativi nulla osta. Se poi l'attività riguarderà l'offshore, bisognerà anche assicurarsi che i suoni non abbiano effetti negativi

sulle popolazioni degli animali marini.

Passando, poi, alla produzione e allo stoccaggio dell'idrogeno, si sottolinea l'esclusione «di ogni processo che utilizzi il gas naturale come materia prima della reazione (steam methane reforming)». Questo vale sia per gli interventi in aree industriali dismesse che per la decarbonizzazione dei settori industriali "hard to abate". E, per garantire la mitigazione del cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni di CO₂ deve essere di almeno il 74,3% in entrambi i casi. Sul pri-

mo fronte, poi, non dovrà mai essere consentita la miscelazione (blending) con il gas naturale o altro di origine fossile, mentre per gli hard to abate è ammesso un mix di almeno il 10% di idrogeno con altri fluidi di origine fossile.

Quanto al tema dei rifiuti, si ribadisce l'esclusione dal novero dei possibili interventi, in quanto non in linea con i principi Dnsh, di discariche, inceneritori e impianti di trattamento meccanico biologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Osservatorio Pnrr, obiettivi e verifiche

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento, che si terrà dal 2 al 5 giugno prossimo, è previsto l'Osservatorio Pnrr, con cui il Sole 24 Ore sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quella di oggi è una nuova puntata. Sotto la lente saranno messi, di volta in volta, obiettivi e traguardi che l'Italia deve centrare per ottenere il via libera di Bruxelles alle rate di finanziamento. Ma oggetto

dell'analisi dell'Osservatorio sarà anche lo stato di avanzamento delle sei missioni del Piano e delle 16 componenti in cui è articolato il documento presentato a Bruxelles e approvato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NUOVA EDIZIONE
Il Festival dell'Economia di Trento si terrà dal 2 al 5 giugno

Per gli investimenti sull'idrogeno c'è l'obbligo di ridurre le emissioni di CO₂ di almeno il 74,3%

Per 18 settori gli incentivi 4.0 solo con le risorse nazionali

Ricerca e innovazione

Potrebbe aprirsi un problema coperture se l'assorbimento sarà più elevato delle stime

ROMA

C'è un bel pezzo di industria ita-

nazionale. Si tratta di fabbricazione di auto e rimorchi, fabbricazione di altri mezzi di trasporto, fabbricazione di articoli in gomma e plastica, smaltimento rifiuti, costruzione di edifici, ingegneria civile, lavori di costruzione specializzati, estrazione di minerali, fabbricazione di carta, coltivazioni agricole, raffinazione di petrolio, fabbricazione di prodotti chimici, trasporto aereo, trasporto

nel 34% per i beni strumentali e nel 20,8% per la ricerca, sviluppo e innovazione. Bisognerà però ora vedere se questa quota di assorbimento resterà inalterata nei prossimi anni perché, se dovesse rivelarsi superiore alle stime, per i 18 settori potrebbe aprirsi un problema di copertura finanziaria. Meriterebbe poi una riflessione a parte, alla radice della stessa clausola Dnsh, la decisione di escludere a priori

nei settori sanitario e una novità: obbligo di avere come base l'Eu Green Public Procurement così come per i data center sono un inedito diverse certificazioni relative alle prestazioni energetiche.

La Guida, che si rivolge prettamente ai soggetti attuatori, precisa anche che in caso di procedimenti preliminari per le autorizzazioni ambientali - ad esempio Via, Vas o Aia - dovrà essere cura dell'impresa proponente tenere conto dei vincoli Dnsh.

Indicazioni puntuali riguardano anche il capitolo sulla transizione ecologica. Si parte con la produzione di elettricità da pannelli solari che deve essere svolta con adeguati livelli di efficienza (inclinazione, assolazione e ampiezza). Senza contare la necessità di limitare l'uso del suolo. E, laddove gli impianti

siana tagliata fuori dai fondi europei per la riconversione digitale di macchinari e attrezzature. Sono 18, per la precisione, i settori industriali, identificati con altrettanti codici Ateco, esclusi dall'investimento "Transizione 4.0" del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per la precisione, sono esclusi dai finanziamenti europei in virtù del principio Dnsh (do no significant harm principle) che prevede di non supportare interventi che possono arrecare danni agli obiettivi europei su clima e ambiente. Ma i 18 settori rientrano nel piano Transizione 4.0 dalla porta di servizio, cioè con le risorse del Fondo complementare

terrestre, trasporto marittimo, fornitura di energia elettrica, metallurgia, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi. Per questi settori il governo ha caricato sul Fondo complementare nazionale una dotazione di circa 5 miliardi, dei quali per la precisione 4,5 miliardi relativi ai crediti di imposta sui beni strumentali e circa 500 milioni per il credito d'imposta sulla ricerca, sviluppo e innovazione. Un'operazione finanziaria basata su calcoli relativi all'assorbimento, negli anni scorsi, di queste misure da parte dei 18 settori a rischio ambientale. La quota di non conformità con il Dnsh era stata calcolata

attività di R&S che per loro natura non sono inquinanti o che possono concorrere al raggiungimento di processi e prodotti funzionali al risparmio di energia e alla transizione ecologica.

Il programma Transizione 4.0 nei suoi aspetti operativi continuerà a essere coordinato dal ministero dello Sviluppo economico e in particolare dalla direzione per la politica industriale retta negli ultimi due anni e mezzo da Mario Fiorentino, che lascerà l'incarico in seguito alla nomina a consigliere della Corte dei conti deliberata dal Consiglio dei ministri del 12 gennaio.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA